



WOLF

**Tra filosofia e ambiente
Obiettivo: Sviluppo sostenibile**

Associazione BLOOMSBURY Editore
OSCOM-ONLUS

QUINDICINALE ON LINE
Autorizzazione 5003
del Tribunale di Napoli
ISSN 1874-8175 del 2002

Direttore Franco Blezza
Direttore Responsabile
Clementina Gily
Anno XXI Numero 01-02
periodo 1-31 GENNAIO 2023

L'utopia della civiltà - Editoriale

Di Clementina Gily Reda

Dodici anni dopo il corso Utopia della civiltà, ragguagliato in www.oscomacademy.org OSCOM riprende il suo cammino itinerante, favorito ora dalla diffusione della DDV, la didattica digitale di vicinanza di cui daremo notizia quanto prima: nel nostro tempo occorre dibattere le questioni su dimensioni ampie, ma occorre anche conciliare queste dimensioni con le abitudini tradizionali, per non rischiare lo spaesamento: lo si avvertiva anche 12 anni fa. Quindi occorre avere un fine comune, ora la compatibilità di discipline umanistiche e scientifiche nella scuola senza giusti correlati capaci di realizzare il multidisciplinare: parlando direttamente con i ragazzi, sulla base di un libro costruito da ricercatori di settore: *Fotografare l'intelligenza digitale. Competenze umanistiche per la vita con i robot*, libro per le scuole in diverse relazioni, per dialogare con i giovani delle scuole superiori.

Con il titolo *L'utopia della civiltà*, una serie di sei conferenze, accreditate all'Università, tematizza un tema vecchio duecento anni, la formazione estetica come educazione del genere umano, per dirla con Friedrich Schiller, autore de *I masnadieri*, ma anche dei versi dell'inno europeo, *l'Inno alla gioia* musicato da Beethoven, che per quei versi si era entusiasmato. Wolf li ha tradotti, ma la risposta fu tiepida, non rispecchiano il gusto dell'oggi, vanno letti con la valutazione letteraria di chi li legge al massimo avendo conosciuto Ludwig Van (come lo chiamava Schroeder - l'amico di Charlie Brown) solo nei fumetti. Come molti brani romantici, lo stile risulta troppo diverso, mentre quella musica voleva manifestare il canto alla gioia come momento tipico dell'armonia del mondo: la più grande fonte grande d'ispirazione sempre.

È difficile per l'uomo capire che la vita non è una tragedia perenne, dimenticare l'insoddisfazione e la paura che ci accompagnano, riuscire a godere del vivere come tale. Chi nella storia ha trascritto questa semplice e ricca capacità di capire la Vita ha sempre avuto un enorme fascino: il periodo che meglio ha colto questa gioia, segnando un passo importante nella storia della civiltà è stato il Rinascimento Italiano, teatro di tante guerre!

Il suo influsso è seguito nei due secoli successivi, ha suscitato tante considerazioni sull'armonia cosmica, contro le concezioni della vita come tragedia e peccato, che è trascorsa nell'Illuminismo e nel Romanticismo: esse hanno fondato lo spirito del libro di Schiller *Callia, Lettere sull'educazione estetica del genere umano*. È una definizione del 1796, dopo di lui tanti hanno costruito la storia di un modello di educazione, che non è solo una pedagogia ma un'educazione permanente – gli esami non finiscono mai, disse Eduardo.

È una gioia, non un esame, l'educazione alla creatività, allo spirito originale, allo spirito critico: come tale, non termina mai, suscita sempre nuove considerazioni e nuove suggestioni, consente di procedere sempre nel gioco della cultura. Di fronte al mondo dei media, che è impadronito dell'allegria facendone una volgarizzazione da bar dello sport, abbassando il livello del gusto e della cultura, si può proporre un'alternativa, attivandosi nel dialogo diretto che si collega ad una linea di discussione comune. Il livello più alto del leggere, costruire alternative ai detti degli esperti e degli altri, formandosi al pensiero che indaga ed ipotizza per scegliere il meglio. Non occorrono leggi e proibizioni, serve una didattica adeguata al nuovo mondo.

È questa l'utopia della civiltà di cui si parla nelle conferenze, che tratta della possibile armonia delle cose se entrano nel gusto con equilibrio. Oggi il rumore, la rissa, la lotta politica e persino le narrazioni che ogni giorno popolano le giornate degli italiani sono così forti, che se i nostri padri del Rinascimento tornassero dovrebbero fare meste conclusioni. Nati in analoghe situazioni, seppero edificare un mondo di bellezza, come i Romani avevano edificato un mondo di leggi. Ora toccherebbe a noi, ma pare che in questo momento si vada smarrendo la memoria delle antiche origini della nazione. Quindi, un po' per gioco, un po' per stare nel teatro del mondo, nelle conferenze si parla di arte e formazione nelle diverse condizioni in cui sono entrate grazie al nuovo mondo delle tecnologie e delle tecniche.